GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2022 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VI N. 349

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DI MIMMO NUNNARI SU UN TEMA CHE STA CREANDO INUTILI MALDIPANCIA A CATANZARO

UNIVERSITÀ CALABRIA, PERCHÈ SARÀ UTILE UN'ALTRA FACOLTÀ DI MEDICINA A RC O A CS

SONO TANTE LE RAGIONI CHE PORTANO ALLA NECESSITÀ DI CREARE UNA SECONDA MEDICINA, MA C'È STATA E CONTINUA A ESSERCI UNA FORTE E DECISA OPPOSIZIONE DA PARTE DI CATANZARO

DISCO VERDE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

IL DECRETO CALABRIA È LEGGE

CISL CALABRIA

TONINO RUSSO: ACCORDO AMAZON-REGIONE ESEMPIO DI SINERGIA PUBBLICO-PRIVATO

L'APPELLO DI OCCHIUTO

IL PRESIDENTE MELONI PRENDA IN MANO IL DOSSIER SU RIGASSIFICATORE DI GIOIA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA PROPOSTA DI LEGGE A FAVORE DI PAZIENTI ONCOLOGICI AFFETTI DA ALOPECIA

L'OPINIONE / MALITO

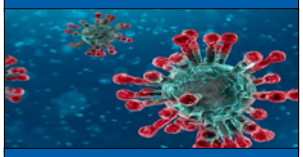
CONTE E LANDINI, I DIOSCURI DEL POPULISMO CORPORATIVO

L'OPINIONE / EMILIO ERRIGO

LA VECCHIA FABBRICA DEI DERIVATI DEL BERGAMOTTO DI REGGIO DI ARENELLA

A REGGIO CHIUDE LA MOSTRA "TERREMOTI D'ITALIA"

SITUAZIONE COVID CALABRIA



14 dicembre 2022
+ 710 (su 3.826 tamponi)

IPSE DIXIT **GIOVANNI CALABRESE** Assessore regionale alla Formazione

Dopo dieci anni di esperienza alla guida della mia città sono pronto ad affrontare questa nuova entusiasmante avventura al servizio della Locride, della mia città e di tutta la Calabria. Sono orgoglioso di aver ricevuto questo prestigioso incarico dal presidente Occhiuto su indicazione del mio partito, Fratelli d'Italia. È una fase anche di verifica e di studio di quelle che sono le competenze attribuitemi dal presidente Occhiuto. Con il nuovo anno avvieremo una fase, in un certo senso rivoluzionaria, per portare beneficio ai calabresi partendo anche dalle criticità che rappresenta oggi il precariato, una problematica molto importante e delicata»

CONFCOMMERCIO TORNA LA CAMPAGNA #COMPROSOTTOCASA

CITTADELLA REGIONALE INCONTRO SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO

L'ANALISI DI MIMMO NUNNARI SU UN TEMA CHE STA CREANDO INUTILI MALDIPANCIA A CATANZARO

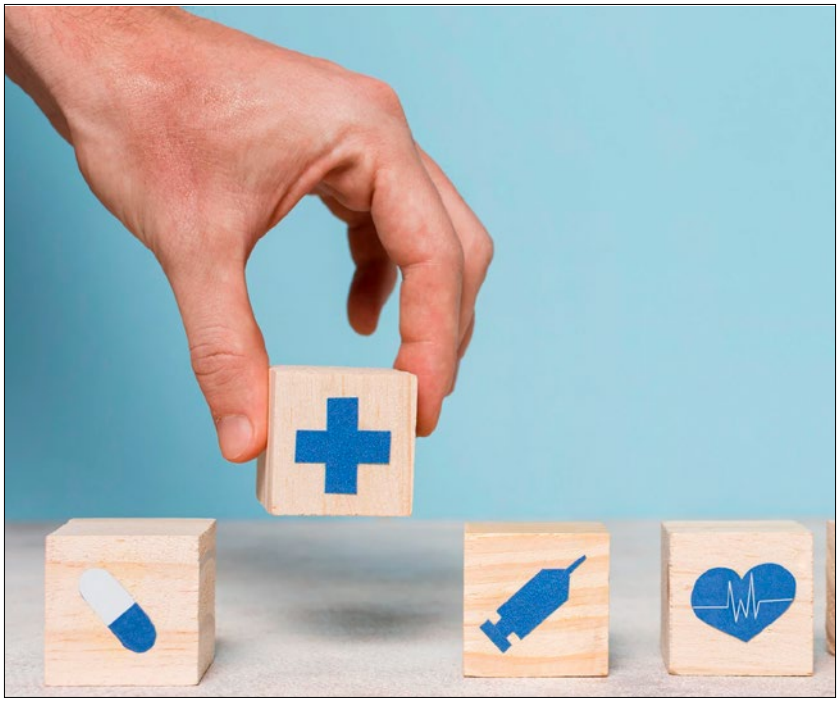
UNIVERSITÀ CALABRIA, PERCHÈ SARÀ UTILE UN'ALTRA FACOLTÀ DI MEDICINA A RC O A CS

di **MIMMO NUNNARI**

Le prime Università in Italia nacquero nel Medioevo prevalentemente con lo scopo di formare il futuro clero; poi, col tempo furono ammessi anche studenti laici e si cominciò con lo studio di Lingua latina o Grammatica, Retorica e Dialettica e Aritmetica, Geometria, Astronomia e Musica.

Stiamo parlando di un periodo a cavallo tra l'XI e il XII secolo, quando nacquero Bologna (1088) - cui spetta anche il primato di Università più antica dell'Europa - Padova (1222) e Napoli, fondata nel 1224 da Federico II di Svevia, imperatore del Sacro Romano Impero e Re di Sicilia, che ha invece il primato di primo ateneo statale.

Se allarghiamo lo sguardo al mondo scopriamo che il primo centro di produzione e diffusione del sapere nasce in Africa nell'859, con l'ateneo di Al Qarawiynn, che si trova in Marocco, nella città imperiale di Fès, cui segue l'Università Al Azhar del Cairo, fondata nel 975. Facciamo questo tuffo nella storia delle Università per sottolineare quanto importanti queste istituzioni siano state nel gettare le basi per lo sviluppo, lavorando a pianificare e costruire il futuro e consentendo a territori e comunità di agganciare più facilmente il trend della crescita e del progresso.



Oggi, in una concezione moderna, le Università sono viste come depositarie di una sorta di "responsabilità morale": istituti in grado anche di promuovere pratiche sostenibili, capaci di fornire alle generazioni future gli strumenti necessari per affrontare e gestire un mondo sempre più eco-sostenibile e solidale. In Italia, anche in questo settore del sapere, da sempre si sono fatti due pesi e due misure.

Nel Sud più periferico - Calabria e Basilicata, per fare un esempio - gli atenei sono stati istituiti soltanto molto secoli dopo le altre. Nel 1972 è nata Cosenza e nel 1982 Potenza, università regionali che sono arrivate non solo in ritardo ma con enormi difficoltà dopo umilianti attese, dinieghi, ostacoli, cavilli burocratici, diritti negati.

Per fortuna, pur dopo secoli, il gap Nord Sud in questo campo è stato in qualche modo colmato e adesso in Calabria ci sono tre Università statali: l'Unical di Cosenza, la Mediterranea di Reggio, la Magna Grecia di Catanzaro, atenei che hanno dato (e danno) tanto alla regione, formando laureati e ricercatori in grado di competere con chiunque, a livello nazionale e internazionale. L'Unical - che è stata la prima - continua a macinare risultati, ed è sul podio, tra altri grandi atenei italiani.

La Mediterranea si è guadagnata riconoscimenti importanti per gli studi di Architettura, Ingegneria e Agraria e la Magna Grecia ha una sua collaudata esperienza per le facoltà di Giurisprudenza e Medicina. Se questi tre Atenei riuscissero a mettere insieme le enormi potenzialità la Calabria ne trarrebbe sicuramente vantaggio. Accade tutto questo? A chi guarda dall'esterno sembra di no. Salvo rare, occasionali collaborazioni, gli atenei calabresi appaiono più in conflitto, anziché in armonia, tra loro. Sembra abbiano ereditato il vecchio vizio della politica calabrese, che vive di municipalismi, rancori, provincialismi, senza capire che le differenze, se messe insieme, sono ricchezza.

Domanda: serviva creare tre facoltà di Giurisprudenza in regione (Catanzaro, Cosenza, Reggio), cui si può aggiungere Messina, che sta lì, ad un braccio di mare? Tutto ciò in un territorio che conta un numero di avvocate e avvocati che lo rende il più densamente popolato di professionisti: con quasi sette avvocati ogni mille abitanti. Altra domanda: serve un'altra facoltà di Medicina, oltre Catanzaro? In questo

►►►

► ► ► Facoltà di Medicina

caso la risposta è sì: per una serie di ragioni, locali e nazionali, come carenza di medici generici, di specialisti, di strutture sanitarie che assicurino a tutti il sacrosanto diritto alla salute. Tuttavia, già la sola ipotesi che possa nascere una nuova Medicina (all'Unical) ha scatenato istituzioni, politica, opinione pubblica e vertici dell'ateneo catanzarese. Sono stati fatti pure cortei (funerali) di protesta, portando in processione bare; cose di pessimo gusto. Addirittura si chiama in causa il Consiglio comunale per evitare gli "scippi" e il rettore della Magna Grecia Giovambattista De Sarro dice un no, chiaro e deciso, a un'altra facoltà di Medicina: "Non aiuterebbe", rivendicando che Catanzaro ha 40 anni di storia e ammonendo: "Nessuno può improvvisare di fare il docente a Medicina, ci vuole una conoscenza delle problematiche che non si inventa in due giorni o in due anni". Un ragionamento sbagliato, nella regione con la sanità più massacrata d'Italia, senza contare che una sana competizione aiuterebbe Catanzaro, anziché danneggiarla: quantomeno servirebbe alla facoltà catanzarese a scalare la graduatoria dei migliori e dei peggiori corsi medicina in Italia (fonte Censis) che trova in testa Pavia (108 punti) mentre Catanzaro è al terz'ultimo posto (71,5 punti), poco prima di Chieti-Pescara, che è l'ultima. ●

IL DECRETO CALABRIA È LEGGE

Il Decreto Calabria è legge. La Camera dei Deputati, nella seduta di ieri ha dato il via libera definitivo al decreto legge che contiene le disposizioni della partecipazione di personale militare al potenziamento di iniziative della Nato e le misure per il servizio sanitario della regione Calabria nonché di commissioni presso l'Aifa.

Con il via libera della Camera, è prevista la proroga di sei mesi del Commissariamento della sanità calabrese; l'erogazione alla Calabria di un contributo di 60 mln per gli anni 2021, 2022 e 2023.

Altro effetto del Decreto, è la facoltà, da parte del Commissario ad acta, di nominare i direttori generali degli Enti del Servizio e di avvalersi della collaborazione dell'Agenzia delle Entrate. Novità importanti sono state introdotte per le azioni esecutive a carico degli enti del servizio sanitario regionale, che potranno ripianare i propri debiti senza il rischio di incorrere in operazioni di pignoramento o di recupero coatto da parte dei creditori.

«Un'ottima notizia», l'ha definita il presidente della Regione e commissario ad acta, Occhiuto, spiegando che «avremo uno strumento operativo in più per incidere realmente sulla governance delle Aziende sanitarie e ospedaliere».

«Avremo, dunque – ha continuato – modo di voltare pagina e di procedere con maggiore celerità e serenità nella complessa missione di accertamento del debito della sanità calabrese: un obiettivo che con determinazione stiamo realizzando grazie alla fondamentale collaborazione della Guardia di Finanza».

«Un presupposto necessario – ha concluso – per gli investimenti che abbiamo intenzione di mettere in campo nel delicato comparto della tutela della salute in Calabria».

I deputati del Movimento 5 Stelle, Anna Laura Orrico Vittoria Baldino e Riccardo Tucci, hanno dichiarato che «ggi questa maggioranza, la stessa che dai banchi dell'opposizione gridava allo stop al commissariamento della sanità per la Calabria e si rifiutava di votare per il decreto approvato, in data odierna, alla Camera, ha respinto le nostre proposte emendative, mettendo in atto un vero e proprio paradosso».

«Ciò che precipuamente chiedevamo – hanno spiegato – attraverso i nostri interventi emendativi era una maggiore trasparenza sia sull'operato del presidente Occhiuto che avrebbe dovuto relazionare alle Camere circa lo stato di avanzamento dei lavori, che sulla discrezionalità in capo al presidente di Regione nell'individuazione dei direttori generali, amministrativi e sanitari che andrebbero invece scelti attraverso selezioni pubbliche».

«È paradossale – hanno proseguito di deputati pentastellati – he chi rivendica l'importanza della meritocrazia faccia poi orecchie da mercante quando lo stesso parametro deve essere usato per l'individuazione di chi dirige le Aziende sanitarie calabresi, alcune delle quali commissariate con una commissione d'accesso antimafia».

«Cosa c'era di tanto irricevibile – hanno chiesto – nelle nostre proposte di portare alla luce e alla conoscenza dei cittadini calabresi l'operato compiuto dal commissario ad acta, oppure nel voler recidere il legame tra le nomine dei dirigenti della sanità e la politica che ad oggi hanno portato ad un evidente fallimento contraddistinto da un commissariamento ultradecennale».

«La sanità calabrese – hanno ribadito – ha bisogno di trasparenza ed efficienza, tuttavia, a questa maggioranza sembra non interessare e preferisce respingere al mittente delle proposte opportune, necessarie e costruttive senza le quali continueremo a non avere contezza di quanto compiuto dal commissario ad acta né – concludono i deputati – a risanare un servizio sanitario regionale colabrodo che viola da decenni il diritto alla salute dei cittadini calabresi». ●

RUSSO (CISL): ACCORDO AMAZON-REGIONE ESEMPIO DI SINERGIA PUBBLICO-PRIVATO

Il segretario generale di Cisl Calabria, Tonino Russo, ha evidenziato come l'accordo stipulato tra Amazon e la Regione Calabria «rappresenta un esempio concreto di sinergia pubblico-privato finalizzata alla crescita del tessuto imprenditoriale».

L'accordo, infatti, prevede un percorso per la digitalizzazione e l'apertura al mercato internazionale di piccole e medie imprese.
«Si parla, infatti, di formazione gratuita – ha concluso – di avviamento e incremento del commercio on line, di acquisizione e implementazione di nuove competenze e si vede la possibilità di creare nuove opportunità di lavoro. La Cisl, dunque, guarda con interesse ad un'esperienza che può offrire a giovani formati alle nuove tecnologie e ad imprenditori motivati la possibilità di restare in questa terra, pur aprendosi alla realtà internazionale». ●

OCCHIUTO: PRESIDENTE MELONI PRENDA IN MANO DOSSIER SU RIGASSIFICATORE DI GIOIA

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha invitato il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, a prendere in mano il dossier sul Rigassificatore di Gioia Tauro.
«Ne sto parlando da un anno, da prima che scoppiasse la crisi energetica. E lo faccio anche perché connessa al processo di rigassificazione c'è la realizzazione della piastra del freddo, che serve anche per surgelare i prodotti agroalimentari», ha detto Occhiuto, nel suo intervento a Focus Economia su Radio 24.

«Questo rigassificatore sarebbe uno dei più grandi in Europa – ha ribadito – avrebbe un'enorme piastra del freddo che consentirebbe di ospitare, a ridosso del porto di Gioia Tauro, che è diventato il primo porto d'Italia, un grande distretto dell'agroindustria per fare in modo che si possano insediare delle imprese, in una Regione come la mia che ha grande necessità di un piano di attrazione degli investimenti. Abbiamo fatto anche partire l'intermodalità: ora da Gioia Tauro partono treni per Nola, Bari, Padova e Bologna».
«L'obiettivo – ha proseguito – è quello di far scaricar le merci e farle lavorare. Devo ringraziare Minenna, il direttore dell'Agenzie delle Dogane, per l'istituzione del corridoio doganale. Per cui, sostanzialmente, chi sbarca le merci a Gioia Tauro può trasportarle via treno sdoganando dove meglio ritiene. Quindi, di fatto, è un'attività che abbiamo già fatto partire. Sul rigassificatore trovo assurdo che qualcuno dica che questa opera possa ancora attendere».
«Il rigassificatore non serve solo a produrre energia – ha spiegato ancora – ma servirebbe al nostro Paese per acquisire potere strategico e negoziale. Stiamo passando da un contesto in cui eravamo dipendenti dalla Russia a un altro nel quale rischiamo di dipendere da altri Paesi che non mi pare abbiano governi più affidabili».
Per quanto riguarda il Pnrr, Occhiuto ha espresso preoccupazione, «perché governo una Regione nella quale c'è una scarsissima capacità amministrativa».
«Peraltro i protagonisti del Pnrr sono soprattutto i Comuni – ha ricordato – tra cui molti in Calabria sono in dissesto o predissesto e non hanno spesso il segretario generale o il capo dell'ufficio tecnico, quindi hanno difficoltà a eseguire i progetti e realizzarli nei tempi previsti».
«È evidente che c'è un problema strutturale – ha continuato –. Ho sempre detto che ci si è concentrati molto sulle risorse di questo Piano ma non sulle riforme, che servono per fare effettivamente spesa. È come se l'Europa avesse riempito i vagoni di tanti investimenti, tra cui una buona parte a prestito, e noi non avessimo costruito i binari sui quali farli correre. Il problema non è solo legato alle risorse umane dei Comuni o delle Regioni, il tema è mettere le strutture dello Stato al servizio di tali enti, talvolta per sostituirsi nella progettazione degli interventi. Penso ad esempio a Cassa Depositi e Prestiti che non dovrebbe limitarsi a dare assistenza tecnica alle Regioni ma potrebbe fare anche i progetti al posto dei Comuni sulla base delle indicazioni previste».
«Agli enti interessa che si facciano le opere, chi le esegue è meno rilevante – ha concluso – l'importante è portarle a compimento. Bisogna quindi mettere in atto procedure straordinarie anche facendo valere principi di sussidiarietà nel rapporto tra amministrazioni». ●

IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO LA PROPOSTA DI LEGGE PROMOSSA DA LUCIANA DE FRANCESCO

L'IMPORTANZA DELLA LEGGE A FAVORE DEI PAZIENTI ONCOLOGICI AFFETTI DA ALOPECIA

di **FRANCESCO RAO**

La recente proposta di legge, promossa dal Consigliere regionale Luciana De Francesco e approvata durante i lavori dell'ultimo Consiglio, ha meritato anche la mia attenzione perché oltre a riflettere nello spirito della legge un nobile fattore culturale, riserva una straordinaria attenzione nei confronti di ogni singola persona affetta da alopecia per motivi oncologici.

Tutto ciò è un chiaro segnale va ben oltre il mero principio istituzionale, assegnato generalmente ad un provvedimento del Legislatore, in quanto, in questo specifico caso, l'intervento normativo anziché divenire un elemento con il quale si prescrive una limitazione dell'agire personale, rappresenta una vera e propria opportunità volta a incidere immediatamente sulla qualità della vita dei soggetti interessati, in modo particolare per quanti vivono le complesse fasi inerenti al percorso chemioterapico. Come si legge nella relazione illustrativa redatta dalla De Francesco, "il numero dei malati oncologici in Calabria cresce costantemente e non c'è una famiglia che non conti o che non abbia contato almeno un caso a sé vicino".

La consigliera regionale Luciana De Francesco

L'affermazione riportata è davvero forte in quanto, molto spesso, noi calabresi siamo stati costretti non soltanto a vivere la malattia ma con essa abbiamo dovuto affrontare i viaggi della speranza per cercare fuori regione le migliori cure, sperando di vincere il male e poter riabbracciare la vita. Tante volte, oltre alla ricerca di cure è stato necessario fare anche i conti con altre difficoltà e tra esse, a seguito dei trattamenti terapeutici, vi è la perdita della maggior parte o di tutti i capelli. L'impatto della reazione farmacologica, mentre da una parte tende a curare il male, dall'altra devasta l'autostima della persona.

Come bene afferma il Consigliere, "l'impatto sulle donne, essendo i capelli l'espressione tipica della femminilità per eccellenza, ma anche sugli uomini" finisce per diventare un secondo male, ancora più potente e aggressivo. Molti anni addietro, l'oncologo Umberto Veronesi, intuì l'importanza della ricostruzione del seno a carico del Servizio Sanitario Nazionale per tutte quelle donne che avevano subito un intervento di mastectomia preventiva, notando come tale circostanza ha rappresentato per le dirette interessate un motivo in più per concentrarsi sulla guarigione e non sulla patologia, evitando di lasciare le evidenti cicatrici che spesso oltre a deturparne il corpo alimentavano ulteriori malesseri interiori.

Questa volta, la Regione Calabria, attraverso questa norma, manifesta una fortissima volontà tesa a migliorare la qualità della vita dei pazienti oncologici, aprendo anche ad una collaborazione con le agenzie del terzo settore impegnate in tale ambito, fornendo un piccolo aiuto mediante un contributo economico da utilizzare per l'acquisto di una protesi tricologica al fine di sopperire alle conseguenze dovute ai trattamenti terapeutici previsti in questi casi specifici.

Nel concludere la relazione illustrativa, la firmataria della legge afferma: «siamo consapevoli che questa misura non può essere sostitutiva delle tante altre in materia di sanità che dovranno essere attuate, specialmente in tema di patologie oncologiche, ma, se un sistema sanitario pubblico capace di rispondere alle esigenze dei cittadini è fatto certamente di cure e servizi all'avanguardia, in una società civile, degna di essere considerata tale, sono molto importanti anche misure come questa. Bisogna comprendere quanto sia delicata la fase della vita che i pazienti oncologici devono affrontare nel sottoporsi alle cure, ed è fondamentale sostenere anche l'aspetto morale e psicologico di chi affronta una prova di vita così importante, quale la lotta al cancro».

Per quanto riguarda i benefici previsti, oltre all'attuale detrazione fiscale del 19%, riconosciuta al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi, la spesa per l'acquisto della protesi tricologica potrà essere detratta fiscalmente allegando idonea documentazione, come previsto dall'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 9/E del 16 febbraio 2010, nella quale ha chiarito che la parrucca può rientrare tra le spese sanitarie detraibili se serve a rimediare al danno estetico provocato da una patologia e ad alleviare una condizione di grave disagio psicologico nelle

►►►

relazioni della vita quotidiana. In questa ipotesi – continua la De Francesco -, la parrucca svolge una funzione sanitaria a tutti gli effetti e può essere considerata a pieno titolo come qualsiasi dispositivo medico destinato dal produttore a essere usato per attenuare malattie o lesioni e messo in commercio con queste finalità. Per concludere, la presente legge si propone, inoltre, l'obiettivo di promuovere la creazione di una "Banca dei capelli regionale", un organo al quale ciascun cittadino calabrese, in maniera del tutto volontaria, potrà donare periodicamente i propri capelli, che saranno destinati alla realizzazione di protesi tricologiche.
Quest'ultimo proposito potrà rappresentare un piccolo gesto di solidarietà, valore al quale i calabresi sono dediti, che sicuramente potrà essere fondamentale per donare una grande speranza a quanti vivono momenti di grande sofferenza. ●

IN CITTADELLA REGIONALE INCONTRO PUBBLICO SU DISSESTO IDROGEOLOGICO

Domani, venerdì 16 dicembre, nella Cittadella Regione, alle 11, è in programma un incontro pubblico sul dissesto idrogeologico.
Sarà l'occasione innanzitutto per presentare il nuovo disegno di legge regionale di Protezione Civile e, soprattutto per discutere di pianificazione comunale quale essenziale strumento di prevenzione e delle attività connesse alla tutela del territorio.

«Dobbiamo analizzare insieme le criticità, e dare una decisa accelerazione alle iniziative da mettere in campo contro il dissesto idrogeologico», ha detto Occhiuto, chiamando a raccolta tutti i sindaci della Calabria.
Un tema che preoccupa molto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, in quanto «l'inverno è alle porte e purtroppo il Paese è già stato interessato da eventi metereologici estremi – che fino a qualche anno fa erano considerati eccezionali, mentre oggi sono divenuti quasi ordinari – che hanno causato, dalle Marche alla Campania, distruzione e morte».
«La nostra è una Regione fragile dal punto di vista ambientale – ha spiegato – il nostro territorio è per il 49% collinare e per il 42% montuoso. E tante aree interne non sono più abitate dall'uomo, e dunque non hanno avuto negli anni la necessaria manutenzione. Per di più negli scorsi anni vaste zone della Calabria hanno subito incendi estremamente estesi, che hanno distrutto la vegetazione, rendendo monti e colline a rischio frane».
«Gli eventi metereologici estremi rendono più che mai attuale l'evidenza che la prevenzione del dissesto idrogeologico e il ruolo della Protezione Civile nel sistema regionale di tutela della pubblica incolumità, costituiscono temi di stringente attualità, che richiedono un confronto costante con il territorio e con le sue articolazioni», ha concluso il governatore. ●

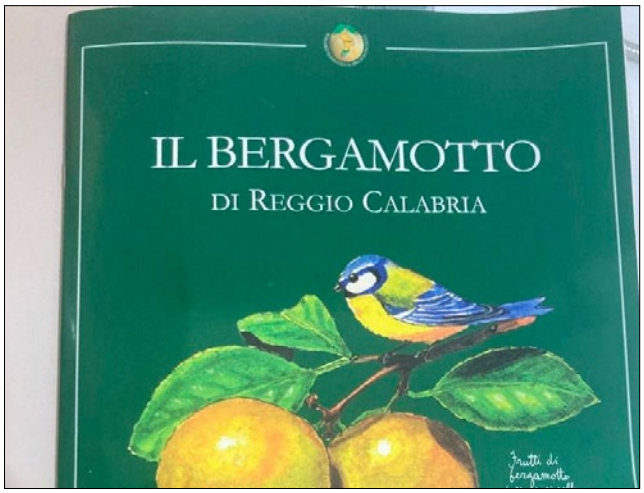
OGGI A REGGIO L'INCONTRO FORMATIVO "MALATTIE PROFESSIONALI E INFORTUNI"

Oggi a Reggio, alle 15.30, nella sede provinciale di Coldiretti Reggio Calabria, è in programma l'incontro informativo Malattie Professionali e Infortuni, un nuovo circuito di prevenzione ed assistenza. Durante il meeting, moderato dal direttore della Coldiretti reggina Pietro Sirianni, organizzato dal Patronato Epaca e promosso da Coldiretti Reggio Calabria, alla presenza di agricoltori, cittadini e professionisti del settore, relazioneranno figure professionali che tratteranno l'argomento sotto diversi punti di vista condividendo con i presenti novità, informazioni e opportuni approfondimenti. Dopo la relazione introduttiva della dr.ssa Ilenia Cento, responsabile provinciale Epaca, interverranno: il dr. Giovanni Fontana, medico del lavoro e componente della Commissione medico legale dell'Inps, la dr.ssa Lorella Nava, responsabile del processo lavoratori dell'Inail di Reggio Calabria, il dott. Alberto Scipione fisioterapista ed osteopata, il dott. Giuseppe Scutellà rappresentante procuratore dell'agenzia Generali di Reggio Calabria, e l'avv. Francesca Accardo, legale convenzionato del Patronato Epaca. Concluderà i lavori il Presidente della Coldiretti di Reggio Calabria Domenico Lavorata. ●

LA VECCHIA FABBRICA DEI DERIVATI DEL BERGAMOTTO DI REGGIO C. DI ARENELLA

di **EMILIO ERRIGO**

La sede storica della fabbrica Arenella di San Gregorio di Reggio Calabria, versa in un vistoso stato di degrado e abbandono.
Intervenire si rende necessario e urgente! E pensare che da più parti si diceva e scriveva negli anni '80, che da lì a qualche anno, la sede industriale della storica dell'Arenella, dove un tempo oramai lontanato, mani e menti raffinate, curavano la produzione e trasformazione, dei derivati ed estratti del prezioso Bergamotto di Reggio Calabria, più noto al mondo quale "oro profumato della Calabria, nelle buone intenzioni di molti uomini e donne pensanti, doveva essere, messa in sicurezza, restaurata, riqualificata e riconvertita, in un moderno e polifunzionale, "Istituto Internazionale di Profumeria, Cosmetica ed Aromi Alimentari" localizzato a San Gregorio di Reggio Calabria.



Non mancarono interessanti incontri, prestigiosi convegni con illustri relatori, seminari di alto pregio scientifico, la redazione di ben strutturati progetti, con allegate note illustrative e relazione tecnico descrittiva del progetto esecutivo, che solo leggendo il contenuto del testo, particolareggiato, crea un forte senso di entusiasmo a fare e fare bene il proprio dovere, per lo sviluppo economico, la crescita culturale e sociale degli abitanti della Città di Reggio Calabria e dei 97 Comuni della Provincia più a sud d'Italia.
La lungimirante idea progettuale, peraltro è stata pure finanziata dal decreto legge n.166 del 1989, convertito in legge n. 246/1989, (c.d. Decreto Reggio), destinando la non insignificante risorsa finanziaria, di oltre € 8.100.000,00, il cui progetto esecutivo veniva approvato , dal competente Comitato Tecnico Amministrativo del Ministero delle Infrastrutture – Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche Sicilia – Calabria, presso la sede coordinata di Catanzaro, in data 30.11.2006, con parere favorevole espresso all'unanimità n.48.
Poi non i Cittadini di San Gregorio e di Reggio Calabria, non hanno mai saputo, il perché e la vera causa ostativa, che non ha consentito agli Amministratori Comunali ed Enti Cooperanti nella pregevole iniziativa ad altissimo valore scientifico internazionale post laurea e interesse culturale tecnico-formativo e addestrativo, destinato ai giovani studenti diplomati presso Scuole e Istituti Superiori della Regione Calabria.
Chi scrive queste queste righe, ricorda con emozione e grande gratitudine, il caro Prof. Francesco Crispo, noto Chimico di fama internazionale, conosciuto dalle più note industrie di profumerie e cosmetici di mezzo mondo, quanto amore e impegno ha sempre profuso, per valorizzare e formare i giovani quali tecnici, maestri profumieri, da impiegare come addetti specializzati presso le Industrie di profumerie e prodotti cosmetici, italiani, francesi e ovunque in territori esteri, si producessero profumi cosmetici, prodotti farmaceutici e igiene intima, a base del profumatissimo e unico al mondo, olio essenziale estratto da mani e menti esperte, dal Bergamotto di Reggio Calabria.
Il dott. Crispo, ha assicurato la sua professione intellettuale e diretto per oltre quaranta anni, in diverse fabbriche di derivati alimentari degli agrumi di Calabria e Sicilia, e il Consorzio del Bergamotto a San Gregorio di Reggio Calabria, facendosi apprezzare e stimare da tutti quanti hanno avuto la fortuna e il piacere di incontrarlo e conoscerlo. Esistono personaggi e personalità nati in Calabria, che hanno e ancora oggi, contribuiscono a mantenere alta la bella immagine della Calabria e diffondere la cultura scientifica in tutto il mondo, senza poi riuscire a realizzare il loro sogno rappresentato dall'Istituto Internazionale di Profumeria, Cosmetici ed Aromi Alimentari proprio nella loro amata Città Metropolitana di Reggio Calabria.
Qualcuno potrà mai concretizzare e realizzare in opere di notevolissimo interesse pubblico, questo sogno, a favore dei Giovani della Calabria, aromatizzato e profumato di essenza del Bergamotto di Reggio Calabria?
Penso ad altra personalità che non ha mai fatta mancare alla Calabria e ai Calabresi, la propria profonda cultura, senso di altruismo e intelligenza, scrivo del caro ed indimenticabile attuale Presidente del Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria, l'avv. Enzo Pizzi, il quale ha dedicato tanta energia e impegno psico-fisico, per il raggiungimento di questo sogno di civiltà e progresso della Comunità territoriale e umana, fatta di bella gente semplice, molto umile, come lo sono i contadini, grandi lavoratori della terra fertile, dove vengono coltivate e curate come bambini, le rarissime e uniche piante del Bergamotto di Reggio Calabria. ●

[Emilio Errigo è nato a Reggio di Calabria, Docente universitario e Generale in riserva della G.di F.]

PRESENTATO IN PROVINCIA DI CS IL NUOVO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DI S. GIOVANNI IN FIORE

È stato presentato, nella Sala degli Stemmi della Provincia di Cosenza, il nuovo Piano di Protezione Civile aggiornato e completo del Comune di San Giovanni in Fiore.

«Il dramma di Ischia ci spinge a intensificare gli sforzi per proteggere e tutelare la bellezza del nostro territorio e i suoi abitanti. Dovevamo dare risposte concrete ai cittadini, quindi oggi illustriamo un Piano di Protezione civile aggiornato e completo, che non veniva rivisto addirittura dal 2012», ha spiegato la sindaca di San Giovanni in Fiore e presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro.

Oltre a Succurro, sono intervenuti la vicesindaca di San Giovanni in Fiore, Daniela Astorino, e l'autore del Piano, Gianluca Verna. All'iniziativa hanno partecipato rappresentanti della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, della Protezione civile regionale e di diverse associazioni di volontariato iscritte al relativo albo.

La sindaca Succurro ha ringraziato «tutti i presenti per il loro impegno quotidiano». Inoltre ha anticipato che «a breve il Consiglio comunale approverà anche il Piano strutturale comunale, rimasto fermo per diversi anni», e posto l'accento sulla «forte sinergia tra il Comune di San Giovanni in Fiore e la Protezione civile regionale, la quale, grazie al cambiamento impresso dal presidente Roberto Occhiuto, sta recuperando tempo e terreno sul fronte della prevenzione, che pagava un prezzo molto alto a causa dell'abusivismo generale dei decenni passati, e nell'ambito organizzativo».

La vicesindaca Astorino, che è anche referente della Protezione civile comunale, ha sottolineato «l'importanza del volontariato in questo settore chiave» e anticipato che «l'indispensabile Piano in argomento, trattato come priorità dopo la gestione dell'emergenza Covid, approderà presto in Consiglio comunale».

L'ingegnere Verna ha illustrato i contenuti del Piano, «in cui – ha precisato – sono definiti tutti i soggetti e le procedure di intervento, nonché i mezzi e le aree da utilizzare in caso di eventi calamitosi». ●

AL MARCA DI CATANZARO VIRGILIO SIENI

Oggi, al Museo Marca di Catanzaro, alle 19, la performance "Di fronte agli occhi degli altri" di Virgilio Sieni e l'accompagnamento musicale di Fabrizio Cammarata.

Prodotto dalla compagnia Virgilio Sieni e da Thèatre du Merlan Scène Nationale à Marseille, "Di fronte agli occhi degli altri" è stato realizzato per la prima volta in occasione del 23° anniversario della strage di Ustica su invito del Museo della memoria di Bologna, come testimonianza e denuncia della tragedia del 27 giugno 1980 dove morirono 81 passeggeri innocenti durante uno scontro militare aereo.

A seguito dell'emozionante esito dell'esperienza bolognese, lo spettacolo è stato proposto attraverso altre opportunità di incontro: alla performance partecipano infatti alcuni degli stessi spettatori, conosciuti poco prima di andare in scena, che danno così ogni volta un'impronta differente al percorso coreografico del maestro Sieni, già direttore della Biennale di Venezia settore Danza, nonché fondatore dell'Accademia del gesto. Al museo Marca è prevista la partecipazione della comunità Villa Emilia del Centro calabrese di solidarietà.

Venerdì 16, alle ore 21.15, si tornerà nuovamente al Teatro Comunale di Badolato per "Dittici" l'inedita creazione poetico/coreografica realizzata da Virgilio Sieni e Teatro del Carro, ispirata alla Pietà di Antonello Gagini – conservata nella chiesa di Maria Santissima Addolorata a Soverato - e alla Via Crucis di Maria di Charles Peguy, con Anna Maria De Luca, Francesco Gallelli, Maria Silvia Greco, Alessia Iacopetta, Marcella Mesiti, Vincenzo Muià, Francesco Rizzo ed Elvira Scorza. La creazione è una restituzione dell'attività di affiancamento alla Compagnia condotta da Sieni nelle giornate dal 14 al 16 dicembre nel teatro di Badolato, con alcuni professionisti selezionati del territorio.

Tutti gli appuntamenti rientrano nella rassegna SPAc /Primo Atto della programmazione della residenza artistica MigraMenti, curata dalla Compagnia Teatro del Carro - Pino Michienzi, diretta da Anna Maria De Luca e Luca Michienzi, con il sostegno di Regione Calabria, Mic, Otto per mille Chiesa Valdese e il patrocinio del Comune di Badolato. ●

GIUSEPPE CONTE E MAURIZIO LANDINI: I DIOSCURI DEL POPULISMO CORPORATIVO

di **RAFFAELE MALITO**

Non mi pare che gli opinionisti dei salotti televisivi che discettano su tutto, si soffermino su un tema politico che sta emergendo e, probabilmente, condizionerà il controverso dibattito sulle sorti del Pd: quello del rapporto tra Maurizio Landini, leader del nostro più grande sindacato, la Cgil, e il nuovo camaleonte della politica italiana, Giuseppe Conte.

Qualcuno li ha definiti i dioscuri del populismo corporativo. In effetti si frequentano, si stimano, condividono idee ed analisi della situazione politica, economica e sociale. Governano le proprie organizzazioni con un dominio totalizzante. Landini non ha mai pensato di promuovere una qualche forma di protesta contro i due governi presieduti dal Che Guevara di Scampia: ha detto, di fatto, sì al reddito di cittadinanza e a quota 100, misure, l'una pauperista e l'altra corporativa, disinteressandosi, da una parte dei conti pubblici e, dall'altro, di un'autentica emancipazione dei giovani attraverso il lavoro, la ricerca di un'occupazione. Si potrebbe aggiungere che non ha mai detto nulla contro i decreti sicurezza di Salvini.

Ha, invece, solertemente, promosso uno sciopero, insieme con l'Uil ma senza la Cisl, contro il governo Draghi che stava riportando credibilità, prestigio, all'Italia, capacità di governo, che aveva avviato un lavoro serio di ripresa del Paese.

Uno sciopero, solo, dunque, per una dimostrazione di esistenza in vita.

Un combinato disposto tra i settarismi di ribellismo sociale, politico, qualunquista, fatto di slogan: giù le armi, su i salari, assistenza a tutti. Queste le stelle polari che orientano i cinque stelle del Conte camaleonte. Ma non possono essere le stesse per chi rappresenta e dirige un sindacato come la Cgil che ha una grande storia di responsabilità di fronte ai grandi fatti politici del nostro Paese.

Conte e Landini: entrambi condividono una sorta di spaesamento populista che pesa su una sinistra radicale, che trova, ahinoi ascolto in una parte del Pd,incapace di interpretare i mutamenti nel sistema economico e nelle trasformazioni avvenute nel mercato del lavoro: metodi rivendicativi del passato- salario come variabile indipendente- rifiuto della decentralizzazione con contratti sempre più centrati sulla azienda piuttosto che sui contratti nazionali. Così come netto è stato il rifiuto di ogni innovazione riformista del mercato del lavoro nel senso della flessibilità. Difesa ad oltranza dell'art.18, contro il jobs act – ottusamente contrastato – che ha aperto opportunità per i giovani, i voucher che consentivano lavori stagionali, contratti a termine, flessibilità di orari e tempi di lavoro. Lavorare, comunque, intanto.

Poi, certo, l'impegno contro la precarietà ma anche contro forme di puro assistenzialismo, come il reddito di cittadinanza, vissuto sempre più come uno strumento corporativo. Ma guai a modificarlo né, tanto meno, ad abolirlo: insomma nella logica del conservatorismo sindacale e grillino i poveri diventano una categoria che fa comodo per mantenere e accrescere il consenso. Oggi le cinque stelle dell'onda grillina, identificata nel camaleonte Conte, rischiamo di essere la bussola impazzita di un sindacato sempre più corporativo e chiuso a ogni forma di autentico riformismo: la storia insegna che quando si insegue e si sceglie la linea corporativa e "rivoluzionaria" si favorisce la destra conservatrice e autoritaria.

Il populismo corporativo di Conte e Landini non è la via migliore per rilanciare il progressismo in Italia e per promuovere una nuova stagione del lavoro. Vanno in questo senso le annunciate mobilitazioni, con scioperi regionali, di Cgil e Uil – ancora una volta senza la Cisl - nei prossimi giorni, a cui si lega, non casualmente, la manifestazione di piazza del Pd contro il governo per il 17 dicembre.

Ho seguito per molti decenni da vicino, da giornalista, l'impegno – o meglio, la missione- del Sindacato, dei dirigenti calabresi e quelli, di grande prestigio, nazionali. Ne cito solo alcuni momenti cruciali: quando Luciano Lama e Giovanni Agnelli, nel 1975, firmarono il patto per la scala mobile contro l'inflazione; quando Bruno Trentin, Pierre Carniti, Giorgio Benvenuto, gli storici leader dei metalmeccanici, vennero, con Lama, a Reggio, nel

►►►

► ► ► Conte e Landini

1972, capeggiando la grande " marcia dei cinquantamila" per rispondere alla strategia fascista della "rivolta"; quando, a metà anni '70, Bruno Trentin guidò una grande manifestazione a Gioia Tauro per il V Centro siderurgico; quando Cgil, Cisl e Uil, nel 1992, firmando, con il governo Amato, in piena emergenza economica e politica, l'accordo per la concertazione sulla politica dei redditi, nuove relazioni industriali con la riforma del sistema contrattuale- nazionale e decentrato- si caricavano sulle spalle il destino del Paese assumendo impegni e responsabilità da classe dirigente nazionale, interpreti e portatori di interessi generali.
Un abisso tra quei dirigenti sindacali del passato e quelli del populismo corporativo di oggi. ●

A STRONGOLI E MELISSA SUCCESSO PER IL PROGETTO "LE MUSICHE DI LEONARDO VINCI"

È stata una scommessa culturalmente vinta, quella dalle Amministrazioni comunali di Melissa e di Strongoli che hanno fortemente voluto e sostenuto il progetto Le musiche di Leonardo Vinci e i suoi contemporanei nei luoghi e nelle dimore dei Pignatelli, principi di Strongoli e conti di Melissa.

Una iniziativa che è stata possibile grazie al contributo dell'Assessorato al Turismo della Regione Calabria e la collaborazione produttiva delle Accademie Musicali Leonardo Vinci, dell'Accademia Senocrito e dell'Associazione Traiectoriae, hanno fortemente voluto e sostenuto l'importante evento.
La maratona musicale di quattro giorni ha dato la possibilità al pubblico di assistere ad una impeccabile e emozionante esecuzione dello Stabat Mater di Pergoles diretta dal M° Marcianò, al concerto del Trio Leonardo Vinci diretto dal Maestro De Siena e alle messe in scena de La Serva Padrona di Pergolesi e de L'Ammalato Immaginario di Leonardo Vinci con la direzione del M° Tirotta.
Di grande spessore vocale gli interpreti: Chiara Tirotta e Giorgia Teodoro per lo Stabar Mater, Eleonora Pisano e Raffaele Facciolà per la Serva Padrona, ancora la Teodoro e Alessandro Tirotta per L'Ammalato immaginario. Non di minore qualità gli ensemble musicali dell'Accademia Senocrito, dell'Orchestra Francesco Cilea di Reggio Calabria e i i giovani solisti del Trio Vinci.
Per dimostrare il successo dell'iniziativa è sufficiente segnalare che nel pomeriggio di domenica scorsa un gran numero di spettatori ha riempito all'inverosimile la sala del Museo civico di Strongoli per assistere alla messa in scena de L'Ammalato immaginario interpretato dal soprano Giorgia Teodoro affiancata dal M° Alessandro Tirotta nel doppio ruolo di interprete e direttore dell'ensemble dell'Orchestra del Teatro Cilea. Lunghi applausi finali hanno accolto lo spettacolo che, nel programma, è stato preceduto da un incontro su Vinci e la Scuola Musicale Napoletana a cui hanno partecipato lo studioso Lorenzo Fiorito, i Direttori artistici De Siena e Russo e il musicologo Stumpo.
Quattro giornate intense, con proposte di assoluta qualità in cui la sinergia fra Amministrazioni pubbliche, alcuni fra i migliori soggetti delle produzione e promozione musicale della regione, i Direttori artistici e gli artisti coinvolti ha dato vita ad un risultato che ha superato ogni aspettativa.
E, se ai tempi di Vinci e dei Principi Pignatelli agli intrattenimenti musicali potevano essere invitati e assistere ai concerti solo i nobili e i maggiorenti del luogo, oggi quella musica straordinaria è stata eseguita in modo eccellente per tutti i cittadini ed è davvero diventata patrimonio comune.
E proprio per consolidare ancor di più la memoria pubblica del musicista il Comune di Strongoli iha inaugurato martedì mattina con una cerimonia pubblica una panchina letteraria dedicata a Vinci nel luogo più centrale della cittadina: Piazza Castello. ●

CON 7 MILA VISITATORI SI È CHIUSA LA MOSTRA "TERREMOTI D'ITALIA" A REGGIO

È con oltre 7 mila visitatori, di cui 4 mila studenti, che si è chiusa la mostra Terremoti d'Italia, allestita sul Lungomare di Reggio Calabria dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile, in collaborazione con la Regione. Un successo di presenze sin dalle prime fasi, tanto da spingere l'organizzazione a prolungare di una settimana la presenza della grande tensostruttura in riva allo Stretto, per consentire a tutti i prenotati di poter accedere alla mostra.

Grande soddisfazione degli attori a più livelli coinvolti.

«Il successo della mostra, per la cui elevata qualità rivolgo un plauso agli organizzatori, dimostra quanto interesse susciti il tema della prevenzione anche tra i giovani. Del resto – ha dichiarato la vicepresidente della Regione, Giusi Princi – i frequenti fenomeni sismici richiamano sempre più quanto sia importante la formazione che, se legata al supporto documentale, all'esperienza visiva, conoscitiva e sensoriale, come è avvenuto con l'itinerario guidato previsto all'interno dalla mostra, aumenta in giovani e meno giovani la cultura della consapevolezza rispetto alla gestione dei rischi».

«Questa iniziativa – ha proseguito –, che ha visto rispondere con grandi numeri e alto entusiasmo tutte le scuole della Calabria, si lega ad un primo step di un più ampio progetto di formazione e di sensibilizzazione che promuoveremo d'intesa con la Protezione civile proprio per incentivare, nel mondo scolastico e nella società civile tutta, una maggiore conoscenza dei rischi e relativi adeguati comportamenti».

«Sono molto contento del successo che 'Terremoti d'Italia' ha registrato a Reggio – ha detto Mauro Dolce, assessore regionale alle Infrastrutture, con un passato in Protezione Civile – La presenza e l'interesse manifestato da oltre 7000 visitatori in poco più di un mese, di cui gran parte giovani studenti, testimonia come un'azione di sensibilizzazione al tema del rischio sismico possa essere svolta su un pubblico ampio e variegato, anche attraverso un percorso impegnativo come quello proposto dalla mostra. La sensibilizzazione è il primo importante passo affinché la prevenzione dai rischi possa essere attuata in maniera capillare, con il contributo di ogni cittadino, che deve essere consapevole di vivere in un territorio ad elevata pericolosità sismica, come quello calabrese, e in edifici spesso molto vulnerabili».

«La storia del nostro Paese è anche la storia di drammatici terremoti, e la forza della memoria può essere uno strumento straordinario per diffondere la coscienza del rischio e far crescere la cultura della prevenzione nelle nostre comunità. Sono questi gli obiettivi della mostra 'Terremoti d'Italia' – ha spiegato Titti Postiglione, Vicecapo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile – che da anni organizziamo sui territori insieme con le regioni. L'immagine più bella della tappa di Reggio Calabria, costruita nell'ambito della grande esercitazione nazionale 'Sisma dello Stretto', è costituita dalle migliaia di giovani che magari per la prima volta sono venuti in contatto con il terremoto e che, sono certa, sapranno per questo essere cittadini più consapevoli e responsabili».

«La mostra è stata un'occasione molto importante per sensibilizzare la popolazione calabrese, non solo reggina, sulla tematica del rischio sismico, attraverso la diffusione della cultura di protezione civile che rappresenta uno degli strumenti più importanti di prevenzione – ha rimarcato Domenico Costarella, Capo del Dipartimento regionale della Protezione Civile–. Il fatto poi che una gran parte dei visitatori provenga dal mondo della Scuola è un valore aggiunto, perché è proprio agli studenti che ci dobbiamo rivolgere sempre più per aumentare la consapevolezza dei rischi e far apprendere i comportamenti da adottare in caso di terremoto». ●

MAGNA GRÆCIA
Cioccolateria
www.cioccolateriamagnagrecia.it

TORRONE
TORRONE AL BERGAMOTTO CIOCCOLATO BIANCO GR. 450
€10.00

TORRONE
TORRONE AL BERGAMOTTO CIOCCOLATO BIANCO GR. 900
€18.00

TORRONE
TORRONE AL MANDARINO CIOCCOLATO BIANCO GR. 450
€10.00

TORRONE
TORRONE AL MANDARINO CIOCCOLATO BIANCO GR. 900
€18.00

TORRONE
TORRONE ASSORTITO GR. 450
€10.00

TORRONE
TORRONE ASSORTITO GR. 900
€18.00

TORRONE
TORRONE CIOCCOLATO FONDENTE GR. 450
€10.00

TORRONE
TORRONE CIOCCOLATO FONDENTE GR. 900
€18.00

TORRONE
TORRONE EXTRA FONDENTE GR. 450
€10.00

TORRONE
TORRONE EXTRA FONDENTE GR. 900
€18.00

La Cioccolateria Magna Grecia è un'azienda artigianale sita a Grotteria Mare in provincia di Reggio Calabria, nata per portare avanti le tradizioni dolciarie a fianco di continue innovazioni.
Nella realizzazione dei dolci e del cioccolato artigianale, l'azienda è sempre attenta a scegliere ed utilizzare prodotti di altissima qualità.
La cioccolateria Magna Grecia partecipa ad innumerevoli fiere nelle migliori piazze italiane e fa parte di 2 circuiti nazionali molto importanti: "Choco amore" e "Art&Ciocc".
In questo modo l'azienda ha la possibilità di far conoscere i propri prodotti su tutto il territorio nazionale, portando a casa dei clienti tutte le sue specialità. Il fiore all'occhiello è il Torrone croccante al Bergamotto, che viene prodotto tutto l'anno e il Croccante Mandorla e Pistacchio, nelle tre tipologie di Cioccolato fondente, al latte e bianco.

www.cioccolateriamagnagraecia.it

Tradizione, innovazione e passione sono alla base del nostro lavoro.
Realizziamo cioccolato e dolciumi con prodotti di altissima qualità.

SCOPRITE SUL WEB TUTTI I NOSTRI PRODOTTI

SI SPEDISCE DOVUNQUE

CIOCCOLATERIA MAGNA GRAECIA
Grotteria Mare, 3
89043 Grotteria (RC) Italia
Chiamaci: +39 3206248405
Scrivici:
info@cioccolateriamagnagrecia.it